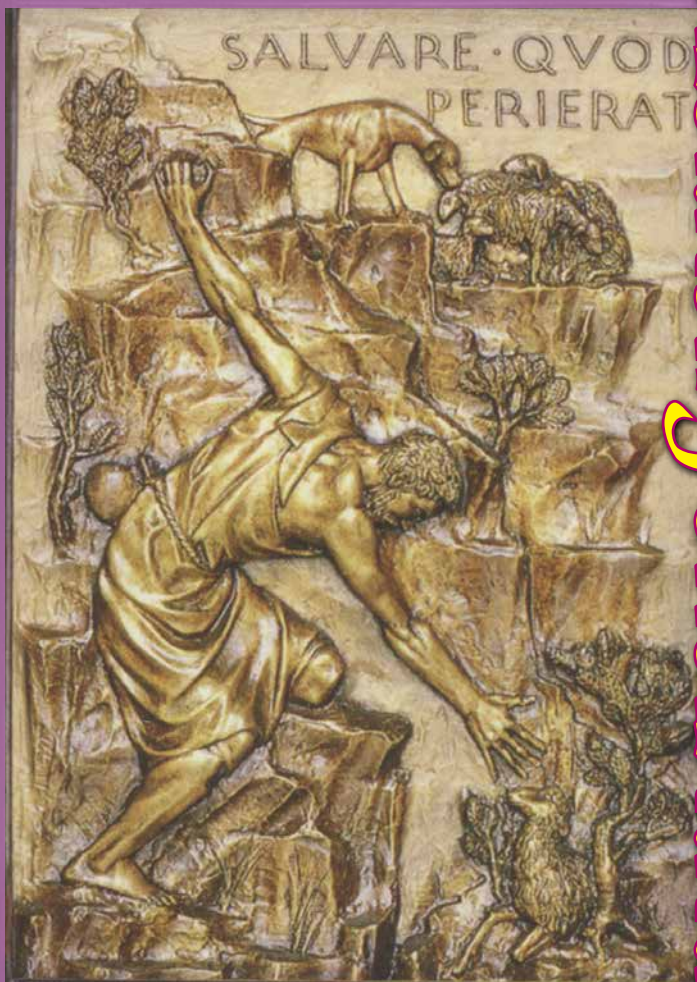


N.2
2016



LORETO (AN) ANNO 55° N. 2 - FEBBRAIO 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET:
associazioneeucaristicariparatrice.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **01/02/2016**
Il numero di Gennaio
è stato spedito il **20/01/2016**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°
N. 2 Febbraio 2016

In questo numero

- 3** Diamo speranza alla vita!
- 8** Un cammino di santità nella famiglia /12. Matrimonio come un diamante. Importanza delle relazioni sessuali.
- 13** La nostra azione Riparativa.
- 20** La Terra benedetta da Dio: Gerusalemme. Santuario del "Dominus flevit".
- 24** Adorazione Eucaristica. Perdonaci, Signore!
- 36** Vivere l'Eucaristia /9. L'amore infinito di Dio vince sempre.
- 41** La Misericordia annunciata e realizzata dalla Preghiera Liturgica.
- 46** Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Città del Vaticano
Basilica di San Pietro - Porta Santa
(particolare "La pecorella smarrita")

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Diamo speranza alla vita!

*Luciano Sdruscia**

Con questo slogan in prima pagina hanno trattato l'argomento vari corrispondenti del settimanale cattolico umbro "La Voce" di qualche mese fa, e la prima domanda che si sono posti è stata la seguente: **“Considerato che nel 2014 è diminuito il numero delle donne che si sono rivolte ai Centri di aiuto alla vita sia a Perugia che in molte altre città d'Italia, questo è un buon segno? No, purtroppo, è stata la loro risposta, perché invece indica un aumento delle decisioni di abortire senza neppure consultarsi con delle persone amiche e preparate”.**

In tema di famiglia e fertilità, poi, vengono fraintese e strumentalizzate perfino le parole di Papa Francesco. Dal messaggio della C.E.I. **“Solidali per la vita”** appare chiaro che, quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio la forza rivoluzionaria della tenerezza e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società. Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo la crisi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere



come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: Che mondo lasceremo ai figli, ma anche, a quali figli lasceremo il mondo?

Il nostro Paese non può lasciarsi rubare la fecondità. È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne, e, affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa, occorre

aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione di affido, che sono ancora oggi eccessivamente pieni di difficoltà per i costi, la burocrazia e talvolta non privi di tristi rifiuti.

La solidarietà verso la vita, accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni, può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta un'intera famiglia. Possono nascere così percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, poteva essere orientata.

Ogni anno la Giornata Nazionale per la Vita è un'occasione per riflettere su quanto si registra nelle nostre regioni a proposito della vita nascente. Il Messaggio

della C.E.I. incoraggia all'accoglienza per la vita mettendo in guardia sui rischi dei vari tipi di fecondazione e suggerendo alcune forme di solidarietà per la vita come adozioni prenatali a distanza di mamme e nati, già proposte dal Movimento per la vita con il progetto Gemma.

Il termine usato da Papa Francesco: **“Alcuni credono che, scusatemi la parola, per essere buoni cattolici dobbiamo essere come conigli. No, perché nell'Humanae Vitae ho più volte espresso gli stessi concetti, invitando gli interlocutori a comprendere il significato vero della paternità responsabile. Anche a Manila, non solo ho esortato le famiglie ad essere attente alle nuove colonizzazioni ideologiche, ma le ho incoraggiate ad opporsi ad esse”**.

Anche il Card. Angelo Bagnasco nella sua produzione del Consiglio Permanente della C.E.I. di fine dicembre ha allertato, non solo la comunità cristiana, ma l'intera opinione pubblica, a non cadere in qualsiasi tipo di tranello.

Papa Francesco, in una udienza generale del mercoledì di poco tempo fa, riprendendo le catechesi sulla famiglia, si è lasciato guidare dal termine “padre”, affermando: **“È una parola più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio: Padre. Il senso di questo nome ha ricevuto una grande profondità proprio a partire dal modo in cui Gesù lo usava per rivolgersi a Dio e manifestare il suo speciale rapporto con lui”**.

Da quanto sopra esposto, credo che ciascuno di noi possa e debba chiedersi: **che cosa si può fare in concreto in queste situazioni?** La risposta più saggia e giusta ce l'ha data e ce la dà continuamente Papa Francesco, quasi in tutte le udienze o salutando la folla in piazza San Pietro al termine dell'Angelus e a tutti gli ascoltatori tramite i mass media: **“Pregare, pregare, pregare!”**



E quindi non ci rimane che mettere in pratica da subito il suo consiglio; l'occasione più prossima e propizia che ci è data dal Tempo Forte dell'anno liturgico: la Quaresima che inizia il 10 febbraio con l'imposizione delle ceneri. L'austero simbolo delle ceneri ci ricorda quello che realmente siamo e saremo se non torniamo a Lui con tutto il cuore, con digiuni e penitenza. Solo così, in cambio della maledizione procurataci con il peccato, riceveremo benedizione e compassione da Dio. Accogliamo come una buona notizia l'invito di San Paolo: **“Lasciatevi riconciliare con Dio perché quello che è male ai suoi occhi, pur sapendolo, noi l'abbiamo fatto!”**

Allora questo della Quaresima è il tempo favorevole, il tempo per incrementare la nostra preghiera e quindi è il tempo della salvezza.

Rientriamo in noi stessi, nel segreto del nostro cuore perché lì sta Dio “il Padre Nostro”.

La necessità di vigilare contro ogni forma di male è stata espressa da Papa Francesco al centro dell'Angelus di domenica 3 gennaio u.s., affermando: **“La Parola è luce: essere vigilanti ed attenti per vincere il male”**. Al termine il Papa ha richiamato il tema del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2016 **“Vinci l'indifferenza e conquista la pace”**, sottolineando che: **“con la grazia di Dio sia possibile metterlo in pratica.”**

Quindi ha rinnovato il consiglio di leggere ogni giorno un brano, un passo del Vangelo **“per conoscere meglio Gesù, per spalancargli i nostro cuore e così farlo conoscere meglio agli altri. Portare un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa ci farà bene.”**

Pertanto ognuno di noi deve pregare di più ed essere costruttore di pace, riallacciando legami personali e di riconciliazione con tutti per evitare l'indifferenza. Dobbiamo essere certi che dove non arriva la trattativa della ragione (politica) arriva sicuramente la fede. È questo l'augurio che faccio a me stesso, a ciascuno di voi e alle vostre famiglie, all'inizio di questa Quaresima, sperando che con la collaborazione di tutti. L'anno nuovo porti qualche cambiamento ai problemi dello scorso anno e tuttora vigenti.

**BUONA QUARESIMA
CON LA PERSEVERANZA NELLA PREGHIERA
E NELL'AMORE FRATERNO!**

**Presidente Onorario ALER*

*Matrimonio come un diamante.
Importanza delle relazioni sessuali.*

*Padre Franco Nardi**

«**L**e persone che hanno vissuto dolori, disastri e disillusioni sono i compagni migliori una volta che si sposano. Sono più capaci di apprezzare il lato positivo delle cose». Questa frase di Rita Rudner è comprovata dall'esperienza di un tale il quale, durante un suo viaggio a Londra, andò a visitare la Camera del Tesoro, perché voleva vedere il diamante più grande del mondo. Scopri poi che nella Camera del Tesoro erano conservati altri due diamanti ancora più grandi di quello cercato. L'esposizione è molto ben curata. Vi si possono ammirare non solo i diamanti tagliati ma anche un modellino del diamante più grande del mondo, chiamato Stella d'Africa, come si presentava quando fu ritrovato. Egli rimase sorpreso nel vedere quanto materiale prezioso dovette essere eliminato per dare a quel diamante la sua forma ideale. Tutto ciò fece venire in mente all'appassionato di diamanti i suoi pazienti e i loro matrimoni.

Quando una giovane coppia si sposa, il loro matrimonio è come il diamante grezzo. È prezioso ma non possiede ancora la forma ideale, poiché per raggiun-

gerla sono necessari molti tagli. Le persone sposate conoscono bene le difficoltà, i problemi e le preoccupazioni che hanno dovuto affrontare nei loro anni di vita matrimoniale: a volte è la malattia del coniuge o del figlio; altre volte sono difficoltà ambientali, sociali o economiche. Affrontare tutti gli ostacoli insieme somiglia un po' al taglio progressivo del diamante fino alla sua forma più bella.

Proprio come, laddove c'è un albero, il sole crea una sua ombra, ci sono eventi negativi sia nel matrimonio che nella vita individuale di ciascuno dei due coniugi. Spesso è necessario dire alla persona amata cose spiacevoli, ma conoscere i desideri del partner e cercare di assecondarli può aiutare a migliorare il proprio matrimonio e concorrere a raffinare sempre più il taglio del diamante. Un esempio di una coppia raccontato dal coniuge. Una volta decisero di uscire a fare una passeggiata e dirsi tutte le cose che trovavano spiacevoli l'uno dell'altro. Intendevano, in particolare, comportamenti o attività che non piacevano e che avrebbero desiderato che l'altro cambiasse. Dovevano però indicarne tre, non uno di più né uno di meno, perché tre è un numero accettabile. Facile da ricordare e soprattutto tre difetti si possono affrontare e migliorare.



Mentre passeggiavano, per cominciare la moglie elencò al marito i molti aspetti positivi del loro matrimonio e solo dopo quei tre difetti che avrebbero desiderato cambiare. Lui fece lo stesso. Erano autorizzati a fare domande per approfondire e capire meglio quello che l'altro stava dicendo, e nulla più; non era ammesso scusarsi o fare recriminazioni. Il desiderio doveva essere espresso con dolcezza, lentamente, con voce pacata e con la massima chiarezza possibile, nel pieno rispetto dell'autostima dell'altro.

Che bello può essere un diamante - anche il diamante del Matrimonio - quando è tagliato ad arte!



Passiamo ora al secondo tema relativo all'importanza delle **relazioni sessuali**. Consiglia il Qoelet, un libro sapienziale della Bibbia: *«Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole»* (9,9).

In passato, c'era un tempo in cui la morte era un argomento ricorrente di conversazione, mentre era considerato inappropriato parlare di sesso. Oggi vale l'esatto contrario: ovunque siamo ci imbattiamo in riferimenti sessuali espliciti, mentre l'argomento della morte è un tabù, riservato esclusivamente ai medici specializzati in cure palliative.

Se scorriamo la Bibbia, ci accorgiamo che anche migliaia di anni fa c'erano problemi con la sfera sessuale. Il libro dei Proverbi ci mostra di quale tipo fossero: vi si considera benedetta l'unione carnale tra lo sposo e la sposa, e benedetti coloro che sanno trarre alimento da quella fonte. Dall'altro lato, non mancano parole di ammonimento riguardo alle relazioni sessuali extramatrimoniali. Andiamo alle fonti!

Per il primo aspetto vediamo Proverbi 5, 18-20: «Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, essa si intrattenga con te; le sue tenerezze ti inebriano sempre; sii tu sempre invaghito del suo amore! Perché figlio mio, invaghirti di una straniera e stringerti al petto di una estranea?».

Per il secondo aspetto, leggiamo nello stesso capitolo: «Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca; ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio... Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della tua casa» (Prv 5,3-5.8).

Perché questa differenza? Il rapporto sessuale è visto come la più sublime espressione di relazione personale tra marito e moglie. Ciò va nella linea del comandamento: «Non commetterai adulterio», che significa: non avrai relazioni sessuali con la donna di un altro uomo e viceversa.

Ma c'è un altro aspetto che merita di essere sottolineato: un comandamento non è soltanto un ordine da rispettare, bensì anche un voto. In tal

senso il comandamento evangelico: «Amerai il tuo prossimo» può essere considerato non soltanto un dovere da assolvere ma anche una *prospettiva ricca di speranza*: «Non essere triste perché ti senti non amato e solo tra gli altri, poiché domani sarai una persona che ama ed è ri-amata». Nel caso del rapporto sessuale, il comandamento: «Non commettere adulterio» intende dire: «Non temere, amerai tuo marito o tua moglie così pienamente che non avrai bisogno di cercare un complemento fuori dal matrimonio».



Termino queste riflessioni con una parola sulla *tenerezza*. Infatti la tenerezza offre quanto la sessualità da sola non può dare: il senso della meraviglia e la gioia stupita dell'incontro. Solo essa consente alla sessualità di rimanere allo «stato aurorale» e sempre nascente. Solo in essa conserva la freschezza di un'esperienza sempre nuova, custodita interiormente e confessata con la vita.

Così si costruisce la famiglia alla quale Dio ha affidato non la cura di una intimità fine a se stessa, bensì l'emozionante progetto di rendere bello e domestico il mondo!

**Assistente Ecclesiastico ALER*



La nostra azione Riparativa

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

stiamo vivendo la grazia dell'Anno Santo e riflettendo sugli atteggiamenti che quotidianamente devono distinguere il cristiano, e noi siamo chiamati in modo speciale ad approfondire e vivere la nostra spiritualità che ben si coniuga con il tema della Misericordia.

Come ho già avuto modo di dire, la Misericordia è il sentimento della Riparazione e quindi ci coinvolge in modo specifico. La nostra azione nasce ed è sostenuta sempre dalla Misericordia nel duplice binario di pregare per la conversione di chi offende e di consolare l'offeso, nella totale assenza di sentimenti di condanna o di disprezzo, altrimenti sarebbe un tradire lo spirito dell'azione riparativa.

Per tenere un tale atteggiamento, dobbiamo mettere in pratica quanto ci raccomanda l'ultimo paragrafo all'art. 3 del nostro Statuto. Esso ci invita a partecipare all'azione riparativa, oltre che con la preghiera, con tutto noi stessi operando scelte che coinvolgono la nostra vita. Scelte che devono essere costruttive, propositive ed educative. Solo in questo modo potremo essere in sintonia con lo spirito che papa Francesco sta infondendo a questo momento forte che ci fa vivere la Misericordia di Dio.

Ma la Misericordia che noi usiamo per gli altri deve essere rivolta anche a noi stessi. Allora non perdiamo

l'occasione per rafforzare la nostra azione riparativa, mettendola in campo pienamente riconciliati con Dio. E il Papa ci dice: *“che il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini”*. Approfittiamo di questo tempo per gustare in modo nuovo il sacramento della riconciliazione che ci rimette nella carreggiata della perfezione.

Carissimi Associati,

nel cammino che l'associazione propone per uniformarci al Padre, la formazione personale e comunitaria è un momento importante di arricchimento spirituale, per questo non ci stanchiamo di proporre, attraverso la nostra Rivista, momenti di catechesi e momenti di adorazione. A questi però aggiungiamo momenti di incontri collettivi, come gli incontri regionali e i momenti di formazione associativa presso la nostra sede. Vi segnalo fin d'ora due appuntamenti importanti: gli **Esercizi Spirituali per Laici** che terremo presso la nostra sede **dal 27 giugno al 1 luglio 2016** e il **Convegno Nazionale che si svolgerà a Loreto dal 20 al 23 settembre 2016**. Il tempo per programmare la vostra partecipazione è ampio, non perdetevi questa occasione nell'anno giubilare. Possiamo vivere questi due momenti come preparazione al passaggio della Porta Santa nel Santuario della Santa Casa di Maria per acquistare l'indulgenza, che, nell'Anno Santo della Misericordia, ha un rilievo particolare.

Proseguiamo ora la nostra riflessione sulle Opere di Misericordia Corporeale confrontandoci con la terza:

“Vestire gli ignudi” e con la quarta: “Alloggiare i pellegrini”. Questo esercizio ci serve per correggere i nostri atteggiamenti e renderli più conformi alle parole del Signore.

3) VESTIRE GLI IGNUDI

Riflettiamo

- Giovanni Battista nella sua predicazione dice chiaramente: “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha” (Lc 3,10-11). La sobrietà come nel cibo anche nel vestito era lo stile del Precursore di Cristo (Mt 3,4) e deve essere anche il nostro.
- Gesù ammonisce gli apostoli a non portare con sé due tuniche (Mt 10,10).
- “E per il vestito, perché vi preoccupate?” (Mt 6, 25-34; Lc 12, 22-31).
- Prima di essere crocifisso Gesù viene denudato come un malfattore. Spogliato delle vesti: un’ingiuria; quasi spogliarlo della sua dignità di uomo, Figlio di Dio.
- Noi siamo forse troppo abituati a guardare al corpo nudo di Cristo in croce.
- Un corpo spogliato, denudato è bello solo per chi ama veramente, altrimenti è brutto e anche sporco. Non solo l’amore passionale lo rende bello, ma anche l’amore affettuoso di chi si china su un corpo piagato, su un fratello o una sorella che hanno bisogno di tutto: dal neonato all’anziano, dall’ammalato al “diversamente abile”; per lavare quel corpo e rivestirlo, per ridargli dignità e freschezza.

- L'essere umano che nasce senza nulla (Gb 1,21), diversamente dagli animali, ha bisogno di cibo ma anche di vestito (Gen 3,21).
- Nell'Antico Testamento: l'esemplarità di Tobia (Tb 1,16; 4,16: "davo abiti agli ignudi"), di Giobbe (31,19) e il richiamo della legge e dei profeti: Es 22, 25-26; Is 58, 7; Ez 18, 5-17.
- San Pietro (1Pt 3, 3-6) ricorda che l'abito è riparo, espressione di pudore e riservatezza, e abbellimento della persona; è decoro ma non può essere solo vanto.
- La nostra è la società del look, cioè quello che si vede; apparire più che essere; avere più che essere, sembra la legge a cui si sottomettono le nostre generazioni.
- Oggi sarebbe da rivestire i tanti ignudi che inondano la pubblicità, le televisioni, ...
- Anche nel nostro giusto abbigliamento, è importante non pensare solo a noi stessi.
- Appartengono agli altri i vestiti che hai nell'armadio e magari non usi: ricordavano i Padri della Chiesa. Il rischio del lusso e dello spreco. "Accontentiamoci" (1Tm 6,8).
- L'esempio di San Martino, Vescovo di Tours, citato nella *Caritas in veritate* (n. 40).
- Agli "ignudi" non diamo solo i nostri scarti, quelli personali e quelli della nostra società consumistica (come capita nelle nostre famiglie ai ... secondi, ecc., figli).
- Ricordiamo che dal giorno del Battesimo (veste bianca) noi siamo "rivestiti di Cristo" (Gal 3, 27),

come il figliol prodigo accolto con il vestito più bello (Lc 15, 22).

Interrogiamoci

- a) Cosa faccio per chi non ha da coprirsi?
- b) Come mi comporto nel mio abbigliamento?

4) ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Riflettiamo

- Da “Viandanti di Emmaus” non possiamo dimenticare che il primo pellegrino da accogliere è Gesù, che ci viene incontro e vuol entrare in dialogo con noi. A lui diciamo: Resta con noi, tu pellegrino, che già scende la sera” (cfr Lc 24).
- Egli è “ospite e pellegrino in mezzo a noi” (Messale It, prefazio comune VII).
- Nei vangeli Gesù è sempre in cammino, ma non è distratto; continua a benedire Dio e la persona umana; va incontro a quanti lo cercano, li accoglie nel suo abbraccio misericordioso e si fa ospitare da loro.
- Gesù è stato pellegrino sulle vie della Palestina, assistito dalle donne e ospitato da molti: “Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8, 20); “Zaccheo, scendi subito, perché oggi debbo fermarmi a casa tua (Lc 19, 1-10); a Betania, in casa di Simone il lebbroso” (Mt 26, 6-13); in casa di Marta e Maria (Lc 10, 38; Gv 12, 1-2).
- Lui stesso da bambino con la sua famiglia è stato esule in Egitto (Mt 2, 13-23).

- Già nell'Antico Testamento l'ospitalità è sacra (Es 22, 20; 23, 9: "siete stati forestieri in terra d'Egitto"); per es. Abramo che ospita i tre pellegrini (Gen 18): è Dio che visita l'uomo. Il fatto è ripreso da Ebr 13, 0: "Non dimenticate l'ospitalità.."; Gb 31,32.
- "Ero straniero e mi avete accolto" (forestiero e mi avete ospitato), si esprime chiaramente il testo di Mt 25, 38-43.
- Alloggiare chi è in viaggio: per loro nascono gli ospizi, gli ostelli, ecc.
- Tradizionalmente il pellegrino era uno che, pentito, espiava le proprie colpe in un cammino spirituale e faticoso verso luoghi santi.
- Chi è oggi il pellegrino da accogliere? Chi è di passaggio, straniero, sfollato, sfrattato, profugo, migrante, rifugiato, nomade, studente, turista, "pellegrino"... E chi ne approfitta e non ha bisogno? E gli avventurieri? Che cosa fare con loro?
- Un servizio da rendere come singoli, famiglie, comunità in un'accoglienza da dare con calore umano e solidarietà perché nessuno si senta solo.
- Abbiamo mai fatto esperienza del trovarci soli, disorientati, senza soldi, affamati, senza un luogo di riparo, senza una mano e un cuore amico?
- Quanto è bello che si possa dire di noi: "è gente accogliente!".
- Lo straniero, il forestiero non è sinonimo di nemico! Il turista non è solo qualcuno da sfruttare!
- Tutti noi siamo ospiti su questa terra: "Noi siamo forestieri davanti a te - Signore, Dio d'Israele,

nostro Padre - e ospiti come tutti i nostri padri”
(1Cr 29,15).

- Oggi l'ospitalità è in certi casi “drammatica” e chiede anche ai cristiani un serio impegno sociale e politico. I semplici “respingimenti” non sono da cristiani! Non possiamo far finta di niente di fronte al fenomeno mondiale delle migrazioni.
- Accoglienza, ascolto, dialogo: sono gli ingredienti per esercitare quest'opera.
- Ospite: è sia colui che ospita, come anche colui che è ospitato.
- Ricordiamo che tutti siamo pellegrini verso la “patria”, verso la Gerusalemme del Cielo, che è la nostra “ultima” dimora, dove saremo accolti, ospitati per l'eternità.

Interrogiamoci

- a) Gesù è ancora pellegrino sulle nostre strade: noi lo ospitiamo?
- b) Cosa vuol dire per noi, le nostre famiglie e comunità vivere oggi l'ospitalità, l'accoglienza?

Termino questo articolo chiedendovi di inviare delle riflessioni sulla misericordia da condividere e magari ci potranno aiutare a sciogliere alcuni dubbi che si annidano nel cuore. Non ci dimentichiamo che Febbraio è il mese della Vita, preghiamo perché essa sia rispettata in tutte le sue fasi.

***Presidente ALER**



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Gerusalemme Santuario del “Dominus flevit”

Lc 19,41-44

“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte”.

Dopo la visita di S. Pietro in Gallicantu proseguiamo nelle visite dei luoghi fuori dalle mura della città e arriviamo al Santuario del Dominus flevit. Dalla chiesa si gode una veduta di Gerusalemme unica, non tanto per l'ampiezza, visto che, se si sale fino alla dorsale del Monte degli Ulivi, il panorama si allarga ancora di più oltre le mura della città antica.

La particolarità non sta nella posizione ma nella possibilità di vedere Gerusalemme dall'interno della chiesa attraverso la splendida «vetrata con il calice», a significare il dono che Gesù ha fatto di sé al mondo.

Nell'intenzione dell'ideatore, la vetrata alle spalle dell'altare doveva assumere un significato, evocare

nel simbolo del calice sormontato dall'ostia il memoriale celebrato quotidianamente sull'altare e non solo permettere alla luce di entrare a illuminare la chiesa. A ben guardare il risultato è una composizione felice sul piano artistico e del significato storico e teologico. L'intuizione è semplice e riuscita e si presta a una doppia lettura. Gerusalemme fa da sfondo al mistero dell'Eucaristia ed è come ferma al momento dell'i-



stituzione del sacramento del corpo e del sangue. La città santa rimane il teatro di vicende storiche centrali nella vita di Gesù e soprattutto della sua passione, morte e

resurrezione ma, in chiave cristiana, è proprio l'Eucaristia a proiettare Gerusalemme anche in una dimensione diversa, come visione anticipata della nuova Gerusalemme che scende dal cielo.

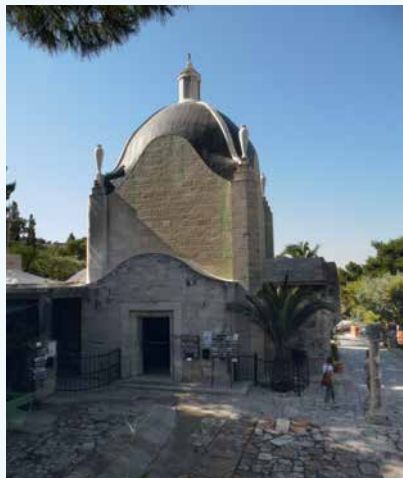
Dominus Flevit significa «il Signore pianse», ovvero «il luogo dove il Signore pianse» su Gerusalemme. La memoria si riallaccia all'episodio citato sopra.

Nell'impossibilità per noi di entrare nel santuario, dove è in corso una celebrazione, ci accomodiamo a fianco, nel giardino, per ascoltare le parole del nostro Vescovo Tonucci, che si fanno preghiera:

“Proprio qui, dove ora anche noi sostiamo, Signore, tu hai pianto. Guardavi Gerusalemme, come la guar-

diamo noi. La città nella quale si concentra l'affetto di ogni buon israelita; la città della quale si è detto che ha in sé tutte le bellezze e di tutti i dolori; la città del grande tempio e dei tanti sacrifici, offerti ogni giorno; la città in cui era immolato l'agnello pasquale; la città del sacrificio supremo di te, Figlio di Dio fatto uomo, vero agnello immolato per la nostra salvezza.

Qui, Signore, hai pianto, forse per la prima volta, al contemplare la rovina di un luogo che anche tu hai amato. La rovina che si preparava non era inevitabile: poteva non essere, e tu lo hai detto: *“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi ... distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”*. È stato drammatico per te vedere lo svuotarsi di un progetto di amore, e capire che la distruzione si avvicinava, perché i figli di Israele la preparavano. Il tempio, il loro luogo santo era ormai privo di santità, la loro società era ormai vuota di significato perché privata della promessa, perché era stata incapace





di riconoscere il passaggio in mezzo a loro del Messia. Tu, il Messia annunciato da secoli, proclamato dai Profeti, presentato da

Giovanni, sei ora rifiutato, respinto, irriso e infine sarai tolto di mezzo, perché visto come presenza fastidiosa e scandalosa, e persino pericolosa.

Qui, Signore, hai pianto. Con te dovremmo piangere anche noi, su quella stessa Gerusalemme, che dovrebbe essere una città di pace, e che è invece trasformata in luogo di odio e di violenza. Come allora, anche oggi non si comprende quello che porta alla pace. Come allora, anche oggi gli egoismi contrapposti provocano distruzione e morte. La città della pace è diventata l'occhio di un ciclone che da questa regione si allarga e si riflette tragicamente sul mondo intero.

Qui, Signore, hai pianto. Aiutaci a piangere con te, non per sfogare le nostre frustrazioni, non per trovare una facile uscita nel sentimentalismo. Il nostro pianto, come il tuo, sia una promessa di impegno per dare il nostro aiuto nella costruzione della pace, che potrà solo partire da qui, da Gerusalemme, città della pace. *Amen.*”



Adorazione Eucaristica

Perdonaci, Signore!

Suor Barbara Anselmi

Canto di esposizione

Tutti: Ti adoriamo, Gesù Nostro Signore, nostro Salvatore e Redentore.

Ti adoriamo, Figlio unigenito del Padre e nostro fratello, misticamente presente nel segno del pane.

Ti adoriamo, Datore dello Spirito, che fai nuove tutte le cose, e ti supplichiamo: donaci di adorarti con fede viva e di amarti sopra ogni cosa, e accogli come soave profumo le lodi che i nostri cuori e le nostre voci innalzano alla Santa Trinità, per Te, con Te, in Te. Amen.

Silenzio

Guida: *Le celebrazioni liturgiche in questo tempo di Quaresima ci offrono molte opportunità di riflessione sulle miserie ed infedeltà dell'uomo, ma soprattutto sulla grandezza della misericordia di Dio, sulla benevolenza del Suo cuore di Padre, sul Suo Amore invincibile.*

L'Eucaristia è la presenza tra noi, concreta, dell'Amore infinito di Dio per noi. Guardiamo a Lui, adoriamolo con tutto il cuore, offriamogli la nostra lode e la nostra vita. In questo tempo pre-

vilegiato di intimità con Lui, lasciamo che la Sua luce illumini il nostro cuore e guarisca le nostre ferite.

Silenzio

Letttore: Dal Vangelo secondo Luca

(6, 27-38)



«Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Dall'*Imitazione di Cristo* (XXVII, 1-2)

Letto 1: O figlio, per avere tutto, devi dare tutto e non appartenerti per nulla: sappi che l'amore di te stesso ti danneggia più di ogni altra cosa al mondo. Ciascuna cosa sta più o meno fortemente a te abbarbicata, a seconda dell'amore e della passione che tu porti per essa. Ma se il tuo sarà un amore puro, libero, e conforme al volere di Dio, sarai affrancato dalla schiavitù delle cose. Non desiderare ciò che non ti è lecito avere; non volere ciò che ti può essere d'impaccio, privandoti della libertà interiore.

Pare incredibile che tu non ti rimetta a me, dal profondo del cuore, con tutto te stesso e con tutte le cose che puoi desiderare ed avere. Perché ti consumi in vana tristezza? Perché ti opprimi con inutili affanni? Sta' al mio volere, e non subirai alcun nocumento.

Se tu andrai cercando questo o quest'altro; se vorrai essere qui oppure là, per conseguire maggiormente il tuo comodo e il tuo piacere, non sarai mai in pace, libero da angosce; perché in ogni cosa ci sarà qualche difetto e dappertutto ci sarà uno che ti contrasta.

Letto 2: Quello che giova, dunque, non è ciò che



possa essere da noi raggiunto o fatto più grande, fuori di noi; quello che giova è quello che viene da noi disprezzato e strappato radicalmente dal nostro cuore. E questo va inteso non solamente della stima, del denaro o delle ricchezze, ma anche della bramosia degli onori e del desiderio di vane lodi: tutte cose che passano col passare di questo mondo. Non sarà certo un luogo che ti darà sicurezza, se ti manca il fervore spirituale. Non sarà una pace cercata fuori di te che reggerà a lungo, se ti manca quello che è il vero fondamento della fermezza del cuore: vale a dire se tu non sei saldamente in me.

Si esegue un canto adatto, o un canone di Taizé.

Guida: Ad ogni invocazione ripetiamo (o cantiamo) insieme: **Signore, abbi pietà di noi.**

- Non abbiamo creduto alla tua Parola, Signore, pensando che fosse inadeguata, estranea alla nostra vita, non necessaria al nostro cammino.
- Non abbiamo creduto alla tua onnipotenza, Signore;

non abbiamo creduto che tu sei più grande del nostro peccato e della nostra miseria, e che vuoi la nostra gioia perfetta.

- Non veniamo a te, cercando in te la vita. Preferiamo troppo spesso credere ai falsi profeti del mondo, maghi, astrologi; potenti uomini d'affari; persone di spettacolo... e non abbiamo consapevolezza che tutto l'universo è nelle tue mani.
- Tu sei il Pane della Vita. A volte ti riceviamo indegnamente. Altre volte, invece, chiusi nel freddo del nostro egoismo, nemmeno riteniamo importante nutrirci di te.
- Ci piace essere lodati dagli altri. Preferiamo piacere agli uomini piuttosto che a te. Noi amiamo prendere gloria gli uni dagli altri, più che cercare la gloria che viene da te.
- Se non crediamo al tuo Vangelo di salvezza, come possiamo pretendere poi di avere il cuore in pace? Come possiamo pensare di conoscerti, di vivere in comunione con te?
- Ascoltiamo solo ciò che ci comoda del Vangelo. Le tue parole "scomode", quelle pretendiamo le vivano gli altri.
- Troppe volte non ti riconosciamo nei nostri fratelli,



non ti serviamo in chi reclama la nostra attenzione, in chi aspetta il nostro perdono, il nostro aiuto, la condizione dei nostri beni.

- Non abbiamo ancora deciso di dare un taglio netto a tutto ciò che ci “frantuma dentro”, a ciò che abbruttisce in noi la tua immagine divina.

(Seguono eventuali invocazioni spontanee)

Silenzio

Preghiamo insieme con il salmo 32: le strofe possono essere lette da persone diverse, spontaneamente.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» E tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te ti darò consiglio.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Non siate come il cavallo e come il mulo privi di intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore. Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Tutti: Perdonaci, Signore, e vivremo nella pace.

Silenzio

Guida: *«Camminando attraverso la Giudea, Gesù si manifesta ridando la vista ai ciechi, facendo udire i sordi e camminare i paralitici. Tutto questo è simbolo di qualcosa di molto più profondo. Egli apre gli occhi del nostro cuore perché cominciamo a vedere la realtà, perché diventiamo capaci di scorgere i fratelli feriti e tutta la loro angoscia. Noi vediamo, infatti, ma siamo*

ciechi alla realtà, sentiamo, ma non siamo capaci di ascoltare. Deve avvenire una guarigione fondamentale prima che possiamo realmente ascoltare la musica della realtà, prima che possiamo ascoltare gli altri senza paura, e ascoltare lo Spirito... Il messaggio di Gesù, umanamente parlando, è folle. Se oggi qualcuno parlasse come Gesù, sarebbe considerato un pazzo, da mandare dallo psichiatra. Il suo messaggio non è per quelli che pensano di sapere tutto; quelli che cre-



dono di possedere il potere, la forza e la scienza per trasformare il mondo, non capiranno che la follia del suo messaggio è il dono dello Spirito e la conversione dei loro cuori. Questo messaggio è per chi è ferito, per i piccoli e i poveri, per coloro che attendono la liberazio-

ne e la buona notizia. Un uomo profondamente ferito riconoscerà sempre colui che gli porta la liberazione: la presenza di Gesù lo libererà, gli darà la pace, forza e coraggio, e anche se non potrà comprendere il significato del pane e del vino, saprà di averne bisogno per essere trasformato».

(Jean Vanier, Non temere).

Letto **1:** «Tu non sei un giudice che condanna, ma un salvatore.

Tu non perdi, trovi.

Non uccidi, ma doni la vita.
Non mandi in esilio, ma riconduci a casa.
Non tradisci, ma liberi.
Non anneghi, ma salvi.
Non maledici, ma benedici.
Non ti vendichi, ma perdoni».
(Gregorio di Narek, *Libro di preghiere*)

Si esegue un canto adatto, poi silenzio

(Il brano seguente può anche essere lasciato alla lettura personale)

Letture 2: Dallo “*Specchio della carità*” di Sant’Aelredo, abate.

Non c’è niente che ci spinga ad amare i nemici, cosa in cui consiste la perfezione dell’Amore fraterno, quanto la dolce considerazione di quella ammirabile pazienza per cui «Egli, il più bello dei figli dell’uomo» (Sal 44, 3) offrì il suo bel viso agli sputi dei malvagi. Lasciò velare dai malfattori quegli occhi, al cui cenno ogni cosa ubbidisce. Espose i suoi fianchi ai flagelli. Sottopose il capo, che fa tremare i Principati e le Potestà, alle punte acuminate delle spine. Abbandonò se stesso all’obbrobrio e agli insulti. Infine sopportò pazientemente la croce, i chiodi, la lancia, il fiele, l’aceto, lui in tutto dolce, mite, e clemente.

Alla fine fu condotto via come una pecora al macello, e come un agnello se ne stette silenzioso davanti al tosatore e non aprì bocca.

Chi al sentire quella voce meravigliosa, piena di dol-

cezza, piena di carità, piena di inalterabile pacatezza: «Padre, perdonali» non abbraccerebbe subito i suoi nemici con tutto l'affetto? «Padre», dice, «perdonali» (Lc 23, 34). Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità ad una siffatta preghiera? Tuttavia egli aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. «Padre, disse, perdonali, perché non sanno quello che fanno». E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: «Padre, perdonali». Lo crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché «se l'avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria» (1 Cor 2, 8); perciò «Padre, perdonali». Lo ritengono un trasgressore della legge, un presuntuoso che si fa Dio, lo stimano un seduttore del popolo. «Ma io ho nascosto da loro il mio volto, non riconobbero la mia maestà». Perciò: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Se l'uomo vuole amare se stesso di amore autentico non si lasci corrompere da nessun piacere della carne. Per non soccombere alla concupiscenza della carne, rivolga ogni suo affetto alla dolcezza del pane eucaristico. Inoltre per riposare più perfettamente e soavemente nella gioia della carità fraterna, abbracci di vero amore anche i nemici.

Perché questo fuoco divino non intiepidisca di fronte alle ingiustizie, guardi sempre con gli occhi della mente la pazienza e la pacatezza del suo amato Signore e Salvatore.

Letture 3: *Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia (MV 2):*

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. ... Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

(Papa Francesco)

Silenzio

Preghiamo tutti insieme:

Signore, Dio onnipotente, eterno ineffabile, senza fine né principio, Dio che confessiamo uno nella Trinità e trino nella unità, te solo adoro, te lodo, benedico, glorifico. A te, misericordioso e benigno, rendo grazie per avermi liberato dalla notte dell'infedeltà e dell'errore e avermi concesso di diventare partecipe della tua grazia. Ti prego, Signore, porta a compimento l'opera della tua misericordia che hai iniziato in me. Concedimi sempre di pensare, parlare e operare come piace a te; custodiscimi ovunque col tuo gratuito amore e fa' che io, sebbene indegno miserabile, possa pervenire alla tua visione. Amen.

(Alcuino)

Guida: *Ti ringraziamo, Signore, per tutti i tuoi benefici, La tua presenza è per noi fonte inesauribile di luce, la tua Parola ci illumina, il tuo Corpo ci sostiene. Ti ringraziamo, Signore, perché anche oggi hai voluto offrirci la possibilità di ricevere l'abbondanza delle tue benedizioni, la pienezza del tuo amore; fa' che non ci separiamo mai da te, e che ti rendiamo gloria, portando a tutti la gioia che abbiamo ricevuto in dono da te, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Tutti: Amen.

(Segue la reposizione del Ss.mo Sacramento secondo il rituale. Si conclude con un canto di lode a Dio).

Il Rosario dell'Associazione



Acquistalo presso la Direzione - tel. 071 977148



L'amore infinito di Dio vince sempre

E sistono in questo nostro mondo due realtà, due forze: l'Amore infinito e...un odio disperato, talmente potente che mi rende incredibilmente debole e vulnerabile (cfr. CCC 2854). Credendo di farcela da solo nella vita, più o meno consapevolmente, divento preda di quella potenza che è odio profondo e personale.

Dio, unica potenza reale esistente (CCC 395), che mi ama infinitamente non vuole obbligarmi a nulla quando gli giro le spalle, persuaso della mia autosufficienza. La potenza dell'amore di Dio sembra indifesa. Quelle mani che mi attendono con amore rimangono sempre tese verso di me, aspettando che sia io a muovermi per afferrarle. E se le ignoro, reco oltraggio a quelle mani che esprimono un ardore a me inspiegabile: **l'inconcepibile amore di Dio verso di me**. Se mi comporto in questo modo, certamente sono indifeso di fronte a quell'odio personale che mi è accanto, straordinariamente attivo e sempre in agguato.

«...tutto il mondo giace sotto il suo potere» (cfr 1Gv 5,18-19). Se non credo all'esistenza del Principe di questo mondo, non posso neanche riconoscere le tentazioni che sono opera della sua straordinaria astuzia. Non prendo sul serio le parole dell'apostolo Pietro:

«Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede. (1Pt 5,8-9). Continuo a vagare come un uomo che cerca l'acqua in un deserto, mentre la sorgente che può salvarlo è lì, a portata di mano...

Sono così vicino alla fonte salvifica, eppure continuo a girarle attorno, mentre il Nemico proietta davanti ai miei occhi i miraggi della fata Morgana: oasi rigogliose, con alberi e cespugli che però mi nascondono l'acqua vivificante. Rincorro illusioni, ma non appena mi accorgo che sono solo illusioni, ecco apparire un nuovo miraggio. La vera oasi è vicinissima, ma il Nemico, il Diavolo, Satana, si da da fare perché io vada errando e cerchi altrove.

Devo rendermi conto che la presenza dell'Odio personale è sempre accanto a me!



La parabola evangelica del figliol prodigo ci aiuta a comprendere questo inganno: la sua storia è paradigma di ogni vita umana. La parabola racconta delle illusioni che il figliol prodigo nutre attratto dai miraggi di quel paese lontano, in cui si è avventurato. *L'uomo - ogni uomo - è questo figlio prodigo* (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et paenitentia*, 5): ciascuno di noi è tentato di allontanarsi da quell'oasi vera, da cui sgorga l'acqua della sorgente, per avventurarsi nel deserto. Ognuno di noi fugge per cercare altre illusorie oasi. Ma il figlio maggiore resta alla fonte, vicino al Padre, nel raggio d'azione dell'amore straordinario di Dio.

La storia di questo figlio prodigo si ripete inin-

terrottamente. Si potrebbe dire che la storia dell'umanità è la storia di singoli figli prodighi e del loro smarrimento esistenziale. Ogni uomo è spinto dalla brama di avere sempre qualcosa di più di quello che possiede, di aspirare a un grado maggiore rispetto a quello che ha raggiunto. Quando l'uomo, per avere di più ed essere di più, cede, l'Odio personale viene subito in «soccorso» e offre abbondantemente quello che stiamo cercando, per concederci di *avere sempre di più e di essere sempre di più*.

Se credessi veramente nell'esistenza dell'Odio personale, comprenderei di essere costantemente sottomesso alla tentazione poiché Esso si presenta in splendide vesti di bene e di bellezza e riconoscerlo vuol dire smascherare la sua azione ingannevole nei miei/nostri confronti.

Il Signore mi chiede la vigilanza: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione» (Mt 26, 41a). Cristo mi esorta a vegliare mettendomi in guardia da quell'Odio personale: *credi alla sua esistenza e sii vigilante, perché sei sempre esposto alla tentazione*.



La lunga catena di tentazioni e di male che mi avvolge stringendosi intorno a me, può essere interrotta solo da quella potenza di Amore che attraverso la morte e la risurrezione del Figlio di Dio, vinse il male, vinse il Principe di questo mondo, vinse la morte, vinse il peccato.

Potenza d'amore che vuole nascondermi la sua

maestà, perché attraverso la fede e solo per mezzo di essa, io possa trovare la strada per giungere a Dio, che è amore senza limiti e senza misura. Questo amore mi dona continuamente la grazia della fede. Allora devo immergermi in questa grazia e accettare il dono eucaristico posto nelle mie mani. Se lo accetterò, allora potrò assistere sull'altare al più grande miracolo del mondo. Vedrò questo Amore che proprio adesso dona la sua vita per me: «Questo è il mio Corpo dato in sacrificio per voi». Proprio adesso. «Questo è il calice del mio Sangue della nuova ed eterna alleanza che per voi e per molti è versato per la remissione dei peccati». Proprio adesso.

La mia redenzione si attua **ora**. **Ora** giungo alla fonte di ogni grazia - essendo ricolmato del dono più grande di Dio, il dono di partecipare all'Eucaristia - potendo attingere a questa fonte tutto ciò di cui ho bisogno: conformemente ai disegni di Dio il quale, **ora**, sull'altare, sacrifica la vita per me. Solo Lui sa quali desideri del mio cuore siano buoni e quali nient'altro che inganni. Persino durante la partecipazione all'Eucaristia posso essere tentato.

Eucaristia, il più sacro dei sacramenti: presenza di Dio che si comunica a noi. Egli nel suo sacrificio, nella sua presenza reale, viene nel mio cuore, vuole abbracciare il mio cuore con la sua vita, vuole illuminarlo. L'Eucaristia è luce e porta luce dove viene accolta. Eppure, anche dopo aver accolto questo «sacramento di luce» in me restano zone oscure, zone d'ombra.

Come difendersi dalla tentazione e aprirsi alla grazia salvifica dell'Eucaristia? Unicamente attraverso la consapevolezza della propria pochezza.

L'odio personale, il Diavolo, non sopportando questa consapevolezza, innalza davanti a noi dei troni artificiali e, sfruttando il nostro orgoglio, innalza per sé un trono vero, diventando così il Principe di questo mondo, seduto sul trono della vita terrena, mondana.



Cari amici e lettori, dobbiamo sentirci piccoli, sempre più piccoli, soprattutto quando siamo in chiesa, davanti al tabernacolo o quando partecipo alla santissima Eucaristia. Dovrei essere così piccolo e umile che il Principe di questo mondo abbia timore della mia piccolezza a tal punto da esserne spaventato. Lui sa che quando vivo nell'umiltà - cioè quando sono nella verità - vengo avvolto da tutta la potenza di Amore e non può che fuggire via di corsa.

Se sarò piccolo non mi lascerò dominare dalla bramosia di sentirmi importante.

Gesù, presente e vivo nell'Eucaristia, potrà abitare dentro di me, perché gli aprirò il mio cuore.

E guardando indietro, mi accorgerò che, anche quando andavo errando, questo Amore eucaristico mi cercava sempre, mai mi aveva abbandonato. E io, finalmente aperto a questo Amore, sarò da lui afferrato e conquistato per la sua Gloria.

L'Assistente ecclesiastico

La Misericordia annunciata e realizzata dalla Preghiera Liturgica

Suor Chiara Francesca Raggi*

Papa Francesco esorta la Chiesa ad essere “il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo” (EG 114). La liturgia è fonte e culmine di tale missione ecclesiale di misericordia.

Il *Giubileo della misericordia* si configura come occasione preziosa per comprendere in profondità che tutta la liturgia celebra sempre la misericordia e il perdono di Dio che Gesù Cristo ha rivelato e donato nello Spirito Santo. In questo tempo di grazia, essere formati a una piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche (SC 14) significa vivere la liturgia come annuncio di misericordia, contemplazione del volto del Dio misericordioso, invocazione di perdono, dono della misericordia.

La misericordia narrata

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. (EG 112)

La liturgia attua l'opera della salvezza (SC 6) e la celebra come storia della misericordia del Dio Trinità. Ciò avviene attraverso due canali tematici privilegiati: l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio e la narrazione della storia della salvezza come opera della misericordia.

La preghiera liturgica racconta **l'amore misericordioso** del Padre: “nella testimonianza gloriosa dei santi doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso”, “guarda questa tua famiglia e donale la certezza del tuo amore misericordioso” (*Comune Santi e sante, Collette*); “Accogli, Signore, i doni che la Chiesa ti offre e sostienila sempre con la forza del tuo amore misericordioso” (*14 maggio, SO*). Il tempo liturgico dell'Avvento è attesa e annuncio di tale amore misericordioso: “guarda all'opera del tuo amore misericordioso” (*III AVV Martedì, Colletta*); “la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso” (*24 dicembre, Colletta*). Il tempo di Natale celebra la condiscendenza di Dio, il suo scendere misericordioso e annuncia la gioia di gustare la misericordia di Dio: “fa' che gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso” (*1 gennaio, SO*). Anche la Quaresima ci aiuta a volgere lo sguardo all'amore misericordioso: “L'offerta di questo sacrificio ci ottenga il dono del tuo amore misericordioso” (*III QUA martedì, SO*).

La preghiera liturgica si snoda come racconto della redenzione, una memoria che guarda alla storia della salvezza come a **un'opera della misericordia di Dio**. La Chiesa guarda il progetto salvifico del Padre come disegno di misericordia: “compi l'opera predisposta nella tua misericordia” (*Veglia pasquale*); “O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi di corrispondere alla vocazione cristiana” (*21 settembre, Colletta*).

La salvezza è contemplata come **opera di misericordia per la quale lodare il Signore**: “Grandi cose tu hai fatto, Signore, per tutta l’estensione della terra, e hai prolungato nei secoli l’opera della tua misericordia” (*Prefazio Beata Vergine Maria II*). La salvezza in Cristo è celebrata come **opera della misericordia da custodire, compiere e confermare nei credenti**: “custodisci l’opera della tua misericordia” (*Per la Chiesa, Colletta*); “conferma in noi l’opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie” (*26 dicembre, DC*); “compi in noi l’opera della tua misericordia” (*2 febbraio, DC*); “conserva in noi l’opera della tua misericordia” (*Passione del Signore, DC*).

Nei Prefazi, la liturgia ci aiuta a cogliere la misericordia come la fonte da cui sgorga l’opera della salvezza e ci invita a rendere grazie al Padre misericordioso: “Nella sua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine” (*Domeniche TO II*); “Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana” (*Domeniche TO VII*); “Nella tua bontà hai creato l’uomo e, quando meritò la giusta condanna, tu l’hai redento nella tua misericordia” (*Comune II*); “È veramente giusto renderti grazie, Dio grande e misericordioso, che hai creato il mondo e lo custodisci con immenso amore” (*PE VB*); “È veramente giusto renderti grazie, Padre misericordioso: tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore” (*PE VC*). Nelle

Pregchiere Eucaristiche, la narrazione della misericordia di Dio raggiunge il suo vertice: “E quando, per la sua disobbedienza, l’uomo perse la tua amicizia, tu non l’hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro” (PE IV); “Eravamo morti a causa del peccato e incapaci di accostarci a te, ma tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia, quando il tuo Figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani” (PE Riconciliazione I). Anche il racconto dell’istituzione dell’Eucaristia è intriso della lode di Gesù per la misericordia del Padre: “Egli prese il calice e magnificando la tua misericordia lo diede ai suoi discepoli” (PE Riconciliazione II).

Monastero S. Chiara - S. Severino Marche

Campania

Olevano sul Tusciano (SA)

Sabato 6 marzo 2016

*presso la Parrocchia di San Leone Magno
Giornata Eucaristica*

Programma:

Ore 16.00: Incontro formativo

Ore 17.00: Adorazione Eucaristica

Ore 18,00: Santa Messa

Tutti sono invitati a partecipare, in particolare gli Associati della città e della Diocesi, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che desiderano essere presenti.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE 0828/311894

I generosi costruiscono il Regno di Dio

***“Ciascuno dia secondo quanto
ha deciso nel suo cuore,
non con tristezza, né per forza
perché Dio ama chi dona con gioia.
(2 Cor 9, 7)***

Le parole di San Paolo ci ricordano che ogni bene materiale e spirituale che possediamo è dono.

Nella logica evangelica ciò che è dono attende di essere donato, condiviso, per fare felici molti: più si dona, con generosità, più si moltiplicano i benefici per il Signore!

Anche noi ci rivolgiamo alla grande famiglia dell'ALER, perché testimoni di essere unita anche nel sostenere le opere dell'Associazione. L'ALER, come la Chiesa, è un cantiere sempre aperto: i lavori per la costruzione del Regno di Dio non conoscono sosta e contano sulla generosità volontaria di tutti. Non far mancare la tua!

Quota Associativa

Italia € 20,00

Estero € 25,00

Vita associativa

DALLE MISSIONI

“Le feste che rapidamente si avvicinano mi danno l’opportunità di inviarvi i miei più fervidi auguri, anzi non c’è augurio migliore della parola che si fa vita e luce per brillare sul mondo impaurito da tante dolorose calamità. Da parte nostra cerchiamo di trasmettere alla nostra gente parole di conforto e speranza e la capacità del perdono e li affidiamo al Signore, affinché la Sua presenza sia sempre più evidente e ci accompagni ovunque. Colgo l’occasione per ringraziarvi della bellissima rivista che periodicamente arriva, ci aiuta a mantenere vivo l’entusiasmo missionario e trasmetterlo a quanti avviciniamo ogni giorno.”

Suor M. Romilde Spinato - Gulu - Uganda

Estendiamo i ringraziamenti di Suor Romilde a tutti gli Associati, che si impegnano per la diffusione della nostra spiritualità eucaristica e promuovono la vita associativa, dandoci così la possibilità di poter sostenere anche i missionari piegati quotidianamente sulle miserie del mondo.

PARTECIPAZIONE

“... Sono stata spiritualmente vicina a tutti voi e agli associati presenti al Convegno Nazionale, non potendo farlo di persona. Dieci anni fa un tumore mammario e, qualche anno dopo, un linfoma polmonare hanno rivoluzionato la mia vita in tutti i sensi. Oggi li vedo come

un “regalo” del Padre che mi ha permesso di fare un’esperienza intima con Lui e di conoscere la sua Maestà e Potenza, ma soprattutto il suo Amore, la sua Tenerezza, il suo Perdono e la sua Pace. Sono guarita, ma non ancora in condizioni di spostarmi da sola per lunghe distanze. Tuttavia non dispero di poter partecipare al prossimo Convegno o quanto meno di venire per qualche ora per conoscere i collaboratori del prezioso “libretto” che aspetto mensilmente con ansia. Resto profondamente convinta di dover camminare ancora molto per essere all’altezza. Mi unisco a voi e agli associati nella preghiera per dare “gloria, onore e riparazione a Gesù Sacramentato” e vi affido alla Madonna di Loreto e a San Serafino.”

Irene - Reggio Calabria

Campania

Domenica 15 MARZO 2015

NAPOLI

Eremo SS Salvatore, via dell'Eremo ai Camaldoli

- ore 9.30 Recita delle lodi**
- ore 10.00 Conferenza a carattere formativo**
- ore 11.00 Liturgia Penitenziale - Confessioni**
- ore 12.30 Celebrazione Eucaristica**
- ore 13.30 Pranzo**
- ore 15.00 Adorazione Eucaristica**

**Per informazioni e prenotazioni del pranzo
telefonare a Giuseppina 081 5791718**

PREGHIERA

*O Gesù, Buon Pastore,
anch'io spesso mi allontano
dall'ovile della bontà,
della mitezza, della pace,
dell'umiltà.*

*E finisco tra le spine
dell'orgoglio che mi rende solo,
dell'egoismo che mi rende infelice,
dell'invidia che trasforma
i miei fratelli in rivali.*

*Gesù, tendimi la mano
e riportami all'ovile
per sentire l'abbraccio caldo del Padre
e l'abbraccio consolante dei fratelli.
Amen.*

Card. Angelo Comastri